

Contesto esterno

[...]

Risultanze articoli stampa – illeciti che caratterizzano la Provincia di Brescia

Nell'analisi del contesto esterno, particolare rilevanza deve essere data anche all'approfondimento delle fonti aperte e, nella specie, delle risultanze della stampa in merito alle principali operazioni di polizia condotte sul territorio di interesse: ciò permette di trarre conclusioni con riguardo alla diffusione di determinate tipologie di illecito, definendo qual è l'orientamento criminale caratterizzante un'area territoriale, seppur con il limite del criterio empirico. Con maggior precisione, verranno presi in esame articoli di giornale indicativi di illeciti che possono impattare sulla realtà economico-finanziaria nella quale l'Ateneo opera, al fine di comprendere la sussistenza di potenziali rischi di riciclaggio ovvero di infiltrazione della criminalità nell'economia sana e di valutare le misure che in concreto devono essere assunte per mitigare il rischio, specialmente nei rapporti con soggetti giuridici terzi, nei confronti dei quali l'Università opera come stazione appaltante.

In sostanza, il monitoraggio delle fonti aperte e l'approfondimento dell'ultima Relazione del Ministro dell'interno al Parlamento inerente all'attività svolta ed i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.) consente di affermare che le organizzazioni criminali operanti nella Provincia di Brescia sono dedite, prevalentemente, alla commissione di reati "lucrogenetici" quali, a titolo esemplificativo, le frodi fiscali con relativo riciclaggio dei proventi illeciti, anche avvalendosi di consorterie criminali cinesi ed inclinandosi tendenzialmente verso l'abbandono dei reati violenti.

A dimostrazione di ciò, si rappresentano sinteticamente talune delle operazioni condotte negli ultimi anni dalla Guardia di Finanza:

- nel mese di aprile 2023 e settembre 2023 sono stati sequestrati in totale circa 1 miliardo di euro di crediti d'imposta fittizi relativi ai cc.dd. "*Eco Bonus*", "*Bonus Facciate*", "*Bonus Locazioni*" e "*Sisma Bonus*" generati da società prive di un'effettiva struttura aziendale ovvero cantieri operativi;
- nel mese di gennaio 2024 sono stati eseguiti quattro arresti per associazione a delinquere, corruzione, turbata libertà degli incanti ed accesso abusivo ad un sistema informatico, disvelando un meccanismo criminoso che avrebbe permesso l'aggiudicazione, per oltre 12 milioni di euro, da parte di una società bergamasca, di vare gare d'appalto bandite da un'importante società partecipata dallo Stato. A fronte di "prestazioni illecite", il dipendente infedele della partecipata avrebbe ricevuto oltre 70 mila euro in contanti;
- nel mese di marzo 2024 sono stati sequestrati oltre 32 milioni di euro di crediti fiscali relativi al c.d. "*Bonus Super-Ace*" ritenuti falsi e generati da molteplici soggetti operanti su tutto il territorio nazionale;
- nel mese di luglio 2024 sono stati sequestrati oltre 35 milioni di euro ad un gruppo societario ritenuto responsabile di frode in commercio, frode nelle pubbliche, riciclaggio, autoriciclaggio, per aver ceduto alla struttura Commissariale Nazionale, costituita per l'emergenza da Covid-19 un ingente quantitativo di mascherine (circa 165 milioni) non conformi ai requisiti di legge;
- nel mese di settembre 2024 sono state arrestate 61 persone coinvolte in un sofisticato sistema di riciclaggio, gestito da una rete italo-cinese ed albanese, il quale

avrebbe consentito agli indagati di dare parvenza lecita a denaro proveniente dal narcotraffico, attraverso un sistema di “fatture per operazioni inesistenti” ammontanti a circa 375 milioni di euro (Operazione “Tornado”);

- nel mese di novembre 2024 è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre soggetti ed il sequestro di 6,7 milioni di euro per l’ipotesi di reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, bancarotta, autoriciclaggio e false comunicazioni sociali, con riferimento ad ingenti finanziamenti assistiti dal Fondo Centrale di Garanzia a favore delle PMI del Medio Credito Centrale, che sarebbero stati ottenuti tramite la presentazione di falsa documentazione;
- nel mese di dicembre 2024 sono state eseguite 33 misure cautelari ed il sequestro di oltre 1.800.000€ nei confronti di un’associazione per delinquere di matrice ‘ndranghetista che avrebbe posto in essere condotte quali: estorsioni, traffico di armi e stupefacenti, usura, scambio elettorale politico-mafioso, nonché reati tributari nel settore del commercio di rottami;
- nel mese di febbraio 2025 è stata smantellata una rete criminosa legata alla ‘Ndrangheta e a soggetti di matrice sinica, svelando una frode fiscale da oltre 356 milioni di euro in fatture false ed arrestando 12 persone (Operazione “Torre di Contanti”);
- nel mese di luglio 2025 sono stati sequestrati 183 milioni di euro di crediti d’imposta fittizi (di cui 45 milioni di crediti “D.T.A.” e 138 milioni di crediti IVA) generati da società prive di effettiva struttura ed operatività, mediante dichiarazioni fiscali compilate con dati non rispondenti al vero.

Prevenzione del rischio riciclaggio

Per quanto concerne l’attività di prevenzione del rischio riciclaggio, l’Università degli Studi di Brescia, benché non abbia formalmente nominato la una figura qualificata come “*gestore delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento al terrorismo*” (referente antiriciclaggio), opera in concreto al fine di garantire il rispetto delle disposizioni in materia, con specifico riferimento all’art. 10 del D.Lgs. 231/2007, anche svolgendo un’attività di collaborazione attiva con le Autorità competenti, nonché promuovendo lo svolgimento di attività formativa.

L’Università prende atto ed applica le indicazioni fornite dall’Unità di Informazione Finanziaria presso la Banca d’Italia (UIF), tra le quali si annovera il “Rapporto Annuale 2024” pubblicato nel mese di maggio 2025. In tale documento, l’UIF evidenzia, con riguardo alle Pubbliche Amministrazioni¹ italiane:

- l’incremento del flusso segnaletico, il quale, però, rimane circoscritto a pochi enti, evidenziando che nel 2024 le P.A. hanno trasmesso 1.264 comunicazioni, su un totale di 145.401 segnalazioni di operazioni sospette pervenute all’UIF nel medesimo anno;

¹ Ai sensi dell’art. 1, co. 2, lett. hh), del D.Lgs. 231/2007, sono le Amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, co. 2, del D.Lgs. 165/2001, gli enti pubblici nazionali, le società partecipate dalle PA e dalle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 c.c., limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dalla UE nonché i soggetti preposti alla riscossione dei tributi nell’ambito della fiscalità nazionale o locale.

- l’incremento delle segnalazioni riguardanti contesti connessi all’attuazione del PNRR (805 SOS a fronte di 309 nel 2023). Tali segnalazioni provengono per oltre il 90% dalle Pubbliche amministrazioni, ma anch’esse risultano concentrate su pochi enti. In merito si consideri la newsletter UIF nr. 2 di febbraio 2025 la quale rappresenta dati statistici sulle segnalazioni di operazioni sospette connesse all’attuazione del PNRR sottolineando che *“la Pubblica amministrazione, storicamente tra i soggetti meno attivi sul terreno della collaborazione antiriciclaggio, può aumentare il proprio contributo in presenza di particolari contesti congiunturali e di rilevanti rischi economico-finanziari per il bilancio pubblico. Questa evidenza sembra attestare in maniera particolarmente significativa le rilevanti potenzialità del contributo degli uffici della Pubblica amministrazione per la prevenzione e il contrasto dei rischi di riciclaggio;*
- l’esistenza, nel settore delle garanzie prestate in favore delle Pubbliche amministrazioni, di nuovi casi di *“fideiussioni contraffatte”* rilasciate a diverse imprese spesso localizzate nella stessa area geografica, al fine di garantire il corretto adempimento di obbligazioni derivanti da rapporti contrattuali con vari enti pubblici. In particolare, le suddette imprese hanno sottoscritto fideiussioni in favore di PA rilasciate da un intermediario estero autorizzato a operare in Italia, per conto del quale i relativi contratti sono stati stipulati da un soggetto falsamente qualificato come procuratore speciale che non aveva alcun rapporto formale con l’apparente fideiussore. I contratti di garanzia sono stati conclusi con la mediazione di un professionista, attivo nella stessa area delle imprese coinvolte, che ha operato come agente di deposito incassando il prezzo delle fideiussioni per conto del garante, e di broker assicurativi, alcuni dei quali già coinvolti in analoghe fattispecie di garanzie fraudolente in favore di PA;
- l’analisi di segnalazioni relative a possibili contesti di corruzione, che conferma la ricorrenza, in tali fattispecie, di articolati schemi operativi finalizzati a schermare la corresponsione di indebite utilità a esponenti politici o con incarichi apicali in Pubbliche amministrazioni, mediante l’interposizione di enti spesso esteri, con assetti proprietari non trasparenti e di difficile ricostruzione, o attraverso la realizzazione di operazioni immobiliari ravvicinate e complesse. In tale ambito, l’UIF ha approfondito l’operatività di un dipendente di una società a partecipazione pubblica italiana, beneficiario di bonifici di ingente ammontare provenienti da un *trust* estero riconducibile al suo nucleo familiare. Il *trust* aveva ricevuto la relativa provvista da un’impresa estera con rapporti commerciali con la suddetta società a partecipazione pubblica, dalla quale aveva recentemente acquistato una fornitura di importo rilevante, e da altri soggetti collegati alla medesima impresa estera. Un ulteriore caso ha riguardato l’acquisto di un immobile di prestigio da parte di un familiare di una persona politicamente esposta (PEP) in comproprietà con un imprenditore con interessi nella stessa area di operatività della PEP; a distanza di pochi mesi, il familiare della PEP ha acquistato un altro immobile e lo ha contestualmente ceduto al predetto imprenditore per un valore più alto del prezzo pagato, mediante una permuta con la quale ha acquisito la quota di proprietà di quest’ultimo del suddetto immobile di prestigio.

Ulteriori indicazioni fornite negli anni dall’UIF finalizzate a prevenire il rischio riciclaggio, sono contenute nei seguenti atti:

- “Istruzioni sulle comunicazioni di operazioni sospette di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle Pubbliche Amministrazioni” del 23 aprile 2018;
- “Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi al Covid19 e al PNRR” – comunicato datato 11 aprile 2022;
- “Segnalazioni di operazioni sospette: nuovo fenomeno per anomalie connesse all’attuazione del PNRR” – comunicato datato 31 maggio 2022
- “Provvedimento recante gli indicatori di anomalia” emanato dall’UIF in data 12 maggio 2023;
- “Segnalazioni e comunicazioni di operazioni sospette connesse all’attuazione del PNRR” – comunicato datato 29 maggio 2023.

Fondamentali elementi con riguardo a profili comportamentali a rischio da tenere in considerazione ai fini dell’individuazione e dell’invio di comunicazioni di operazioni sospette all’UIF sono contenuti nella “Appendice tematica RGS Settembre 2023 – Rilevazione delle titolarità effettive e comunicazione alla UIF di operazioni sospette da parte delle P.A.”.

Oltre a quanto sopra, di particolare interesse risultano i “Quaderni dell’antiriciclaggio” pubblicati periodicamente dall’UIF, i quali hanno la finalità di presentare dati statistici, studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali dell’Unità d’Informazione Finanziaria². Per quanto di specifico interesse per l’Università degli Studi di Brescia, si ritiene opportuno richiamare il contenuto del Quaderno Antiriciclaggio nr. 19 di settembre 2022, il quale fornisce una completa panoramica in merito alla normativa in materia antiriciclaggio applicabile alle pubbliche amministrazioni, esponendo non solo gli esiti delle evidenze emerse dal flusso segnaletico, ma offrendo una casistica rappresentativa di alcuni dei contesti amministrativi riscontrati nell’analisi delle comunicazioni ricevute tra gennaio 2018 e settembre 2021. Tra i vari casi esposti dall’UIF, anche in considerazione del ruolo di stazione appaltante rivestito dall’Università degli Studi di Brescia, si riportano, in sintesi, gli elementi di anomalia ai fini antiriciclaggio tratti dal caso denominato “Gravi irregolarità nella fornitura di dispositivi di protezione individuale (DPI) per l’emergenza Covid-19”:

- aggiudicataria di una gara d’appalto affidata mediante procedura negoziata d’urgenza attiva in un settore non compatibile con l’oggetto della fornitura;
- variazione di socio unico e amministratore (assetto di *governance*) avvenuta a ridosso dell’affidamento;
- presenza, come rilevato da fonti aperte, di pregiudizi penali a carico della persona fisica titolare effettiva della società prima della variazione di assetto di *governance*;
- esistenza di rapporti commerciali tra la società aggiudicatrice ed un’ulteriore società estera, costituita un anno prima e riconducibile alla medesima persona fisica già citata ed oggetto di indagini;
- esistenza di irregolarità fiscali a carico dell’aggiudicataria.

Risulta d’interesse un ulteriore caso esposto dall’UIF nel Quaderno Antiriciclaggio nr. 21 di dicembre 2023, ossia il caso denominato “Truffa perpetrata da una rete di imprese ai danni di un ente pubblico ai fini dell’indebita percezione di risorse erogate nell’ambito del PNRR”,

² Articolandosi nei filoni tematici denominati: analisi e studi, rassegna normativa, statistiche – segnalazioni di operazioni sospette, statistiche – dati sull’antiriciclaggio.

dall'analisi del quale è possibile riscontrare i seguenti elementi di anomalia ai fini antiriciclaggio:

- sussistenza di profili di anomalia di tipo soggettivo con riferimento a più società richiedenti agevolazioni pubbliche finanziate da fondi PNRR, quali: medesimi titolari effettivi insediati poco prima della richiesta del finanziamento, sede legale coincidente e/o variata di recente, dati di bilancio somiglianti, notizie di stampa negative sugli esponenti, documentazione commerciale imprecisa e controparti comuni;
- presenza delle medesime figure professionali che avevano assistito oltre un centinaio di imprese nella richiesta di agevolazioni pubbliche finanziate da fondi PNRR, anch'esse connotate da elementi di anomalia, quali: bilanci approvati contestualmente e con medesimi valori, schede contabili di fornitori comuni cui venivano associate partite IVA errate o inesistenti, attestazioni riportanti dati non corrispondenti a quelli delle dichiarazioni fiscali presenti in Anagrafe tributaria;
- esistenza di un comune centro di interessi e invio delle agevolazioni ricevute verso paesi dell'Europa orientale, ovvero veicolate in Asia.

Inoltre, viene preso anche in considerazione il caso trattato dall'UIF nel Quaderno Antiriciclaggio nr. 25 di dicembre 2024, denominato "Peculato di un funzionario amministrativo di enti locali", dall'analisi del quale è possibile riscontrare i seguenti elementi di anomalia ai fini antiriciclaggio:

- esistenza di emolumenti corrisposti al dipendente dell'area amministrativo-contabile di due enti pubblici di gran lunga superiori rispetto alle somme indicate in dichiarazione dei redditi;
- esistenza di pagamenti corrisposti dai due enti pubblici al citato dipendente a titolo di rimborso e con indicazione di codici identificativi di gara (CIG) nella causale del bonifico. Inoltre, tali CIG risultavano relativi a gare in cui il dipendente in questione rivestiva la qualifica di RUP.

Il Quaderno Antiriciclaggio nr. 25 di dicembre 2024 espone un ulteriore caso d'interesse, denominato "Prestazione di garanzie fittizie in favore della Pubblica Amministrazione" dall'analisi del quale è possibile riscontrare i seguenti elementi di anomalia ai fini antiriciclaggio:

- esistenza di contratti di prestito titoli stipulati da soggetti italiani con due società estere allo scopo di utilizzare gli stessi a garanzia dell'adempimento di obbligazioni nei confronti della Pubblica Amministrazione;
- assenza di abilitazione all'esercizio dell'attività finanziaria in capo alle citate società estere;
- riferibilità delle società estere alla medesima persona fisica, già coinvolta in precedenti vicende di truffe finanziarie ed abuso di finanziamenti pubblici;
- assenza di riscontro sulla proprietà dei titoli in capo alle società estere.

Sempre con riferimento alla prevenzione del rischio riciclaggio, si sottolinea l'applicazione pratica del Protocollo d'Intesa stipulato dall'Università degli Studi di Brescia con il Comando Regionale Lombardia della Guardia di Finanza. Il documento prevede, all'articolo 3 la possibilità per l'Università di avvalersi *"della collaborazione di personale qualificato appartenente al Corpo della Guardia di Finanza per lo svolgimento di attività di ricerca, di*

analisi, nonché divulgative, didattiche e formative su temi di carattere economico, finanziario e giuridico che presentano connessioni con i compiti istituzionali e le peculiari funzioni di polizia economico-finanziaria attribuite alla Guardia di Finanza"; pertanto, sulla scorta di ciò, nell'anno 2025 l'Università, avvalendosi della collaborazione della Prefettura di Brescia e del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Brescia, ha organizzato il convegno denominato *"La gestione del rischio riciclaggio negli enti pubblici territoriali: la funzione dei segretari comunali"*, il quale ha visto la partecipazione, in qualità di relatori, di funzionari con specifiche competenze in materia antiriciclaggio appartenenti alle pubbliche amministrazioni quali U.I.F., Guardia di Finanza, Banca d'Italia, Associazione Comuni Bresciani, Comune di Brescia, Autorità di Bacino Lacuale dei Laghi d'Iseo, Endine e Moro e della Comunità Montana del Sebino Bresciano, nonché del Prefetto di Brescia, del Procuratore Generale di Brescia, del Rettore dell'Università e di professori dell'Ateneo, nonché la partecipazione, in qualità di discenti, di .

In aggiunta, a partire dall'anno 2026, saranno organizzati periodicamente momenti d'incontro con i referenti della Guardia di Finanza - Comando Provinciale di Brescia, finalizzati ad acquisire essenziali informazioni con riferimento alla prevenzione del rischio riciclaggio nelle pubbliche amministrazioni.

Per quanto concerne, invece, il rapporto tra corruzione e riciclaggio, si rileva che le analisi nazionali dei rischi riciclaggio e finanziamento al terrorismo condotte nel 2014, 2018 e 2024 affermano che la corruzione costituisce una delle minacce più significative per il sistema legale nazionale, collocandosi tra i reati dai quali derivano le più ingenti risorse da riciclare.

Ne consegue che:

- più si diffonde la corruzione e più si innalza il rischio di riciclaggio;
- l'azione antiriciclaggio è uno dei metodi più efficaci per combattere la corruzione.

Dal lato della prevenzione, invece, lo stretto legame tra presidi antiriciclaggio e anticorruzione, con particolare riferimento al ruolo che in entrambi possono svolgere le pubbliche amministrazioni, viene in evidenza nel Piano Nazionale Anticorruzione per il triennio 2022-2025, nel quale l'ANAC sottolinea come le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare, al pari dei presidi anticorruzione, siano da intendersi come "strumento di creazione di valore pubblico" (concetto che permea l'intero Piano), essendo volte a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali.